

L'attenzione per l'infanzia

BIANCA DELLA PIETRA*

Sono state molte le occasioni che ho avuto, in questi anni, per poter apprezzare da vicino la figura del prof. Desinan.

Inizio ricordando la mia partecipazione a momenti di formazione da lui condotti e la collaborazione a diversi progetti. All'interno dei suoi interventi formativi, il mondo dell'infanzia e della scuola sono stati osservati, studiati ed interpretati da diversi punti di vista e, in particolar modo, non è mai mancata, da parte sua, l'attenzione ai diversi elementi che li rendono complessi e affascinanti. I momenti della giornata, la costruzione dell'ambiente di vita scolastica, le relazioni tra i bambini, tra i docenti e con la più vasta comunità orizzontale, sono stati esplorati mettendo insieme i diversi punti di vista e i diversi ambiti disciplinari. Parliamo degli anni probabilmente migliori della scuola di base (1985-2000) e in particolare della scuola dell'infanzia in cui la ricerca-azione era una competenza professionale in costruzione e alla portata di tutte le insegnanti: a quel che ricordo si trattava esclusivamente di donne, tanto da far sì che l'Ispettore Odorico Serena, figura fondamentale di quegli eventi formativi assieme al prof. Desinan, iniziasse un discorso con la famosa frase "Poichè siamo tutte donne...".

All'epoca il sapere sulla scuola era una meta ambita e mai conquistata definitivamente, ma temporaneamente sì, tanto da lasciare reciprocamente soddisfatti

* Insegnante, già supervisore di tirocinio nel corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria all'Università di Trieste.

tutti i partecipanti ai corsi di formazione organizzati prevalentemente dall'allora IRRSAE. I contenuti erano diversi e la conoscenza dell'esperto veniva filtrata da quella delle operatrici sul campo e da loro poi sperimentata, tanto che potevano sentirsi parimenti protagonisti di passaggi importanti nei vari percorsi della sperimentazione scolastica. Questi venivano successivamente messi alla prova, secondo la logica della ricerca, nella vita quotidiana e riportati allo studio e alla rielaborazione con gli esperti, favorendo così un vivo investimento da parte di tutti.

Desidero ricordare poi la mia partecipazione al Concorso del 1999 con cui si selezionarono i primi supervisori di tirocinio. Ne sarebbe seguito un intenso e proficuo lavoro, condotto sotto coordinamento del prof. Desinan, con il gruppo delle colleghe per strutturare il corso di Laurea di Scienze della Formazione Primaria e il tirocinio, in particolare. Il prof. Desinan era stato proprio il Presidente della Commissione di quel Concorso del 1999 e la discussione orale costituì un interessante momento di confronto in cui ebbi modo di apprezzare il modo in cui egli conoscesse così da vicino il funzionamento della scuola materna (allora si chiamava ancora così). Io, pur avendo anche l'esperienza della scuola elementare, al momento in cui mi fu prospettata l'opzione tra le due scelte, non ebbi dubbi nello scegliere la prima, perché era un modo per recuperare e poter condividere con i futuri insegnanti il mio bagaglio di cultura sull'infanzia, con la certezza di poter contare sulla competenza del prof. Desinan per valorizzarla ulteriormente, anche all'interno delle lezioni che svolgeva nei suoi corsi accademici. Il suo interesse per l'infanzia, infatti, era ampio e gli aspetti della tradizione e dell'innovazione si compenetravano. Tutto era da creare e, salvo alcune teorizzazioni sulla figura e la funzione del Tirocinio e della Supervisione, tutto era nuovo.

Si proposero modelli di documentazione, di registrazione, orari e tipologie di incontri e lezioni con gli studenti che erano al secondo anno di frequenza del Corso di Laurea, ma al primo anno di tirocinio. Dovendo raggiungere un predefinito numero di ore, gli incontri furono molti, sia per gli studenti sia per il nostro lavoro preparatorio di supervisione: in queste situazioni il professor Desinan non mancò mai di dare fiducia, sollecitazioni, collaborazione e sostegno. La situazione non era facile: per la prima volta, in modo così evidente, la scuola dell'infanzia, elementare italiana e con lingua d'insegnamento slovena (nonostante non fossero ancora stati nominati i supervisori specifici) entrava nell'università con un gruppo di docenti. Il gruppo fu la nostra novità, la nostra forza. Questo creò alcuni problemi anche logistici che pian piano, con una grande opera di mediazione, furono risolti.

In tutte queste occasioni ho sempre fatto tesoro della sua capacità di insegnare chiarendo, esemplificando, coinvolgendo e offrendo sempre nuovi spunti di riflessione e nuove chiavi di lettura. La cosa che però ho apprezzato di più è stata la sua capacità di relazionarsi in modo semplice e autentico a tutti i livelli, dai bambini, agli studenti, ai colleghi insegnanti, ai colleghi docenti, modo che ho definito "alla mano". Di ciò è certamente testimonianza anche la giornata odierna, questo convegno, a evidenziare come la disponibilità e l'apertura siano le qualità fondamentali che vengono offerte e messe a disposizione dalle persone di autentica cultura.